

■ **COMUNE** Dopo movimenti e comitati di quartiere pure i sindacati incalzano Falcomatà

La continuità senza il cambiamento

Cgli, Cisl e Uil in coro: «Altro che secondo tempo, drammatica prosecuzione del primo»

di ANDREA IACONO

L'AMMINISTRAZIONE comunale chiede scusa e promette interventi risolutivi, ma ogni giorno è un cahiers de doléances di partiti, associazioni, comitati, movimenti. Rifiuti, acqua, strade, fumare, decoro. Non funziona nulla. Oggi tocca ai sindacati recitare il rosario di incompiute, disservizi e inefficienze. Un documento unitario di Cgil, Cisl e Uil firmato dai rispettivi segretari provinciali punta il dito dritto su Palazzo San Giorgio e quel decantato cambiamento nella continuità, di cui al momento c'è poco cambiamento e molta continuità.

«I cittadini reggini hanno scelto l'amministrazione che li avrebbe dovuto governare per i prossimi cinque anni in modo netto. Una rinnovata fiducia che in termini elettorali e di giudizio rispetto all'operato della Giunta Falcomatà, ha significato una speranza di un nuovo corso. E la metafora calcistica dell'inizio del Secondo Tempo, ad oggi, non ha prodotto risultati concreti se non qualche effimero titolo di giornale - scrivono Gregorio Pititto (Cgil Reggio), Celeste Loggiacco (Cgil Piana di Gioia Tauro), Rosi Perrone (Cisl Reggio) e Nuccio Azzarà (Uil Reggio) - Ci domandiamo se ci troviamo dinanzi alla drammatica prosecuzione del primo tempo, perché effettivamente la 'squadra' Falcomatà non sembra essere scesa in campo».

Nel documento unitario presentato in fase pre-elettorale la triplice sindacale aveva chiesto quali sarebbero stati gli strumenti ed il percorso amministrativo per far fronte a queste criticità che hanno raggiunto i picchi dell'emergenza. Sul tavolo contrattazione, sanità, infrastrutture, trasporti, ambiente, «posti come condizione assolutamente indispensabile», insieme al governo di una città e per una città, a misura d'uomo con la garanzia che i servizi essenziali fossero la pietra miliare di una nuova stagione. «Ma così non è - ammettono con desolazione i quattro segretari provinciali - Sempre in quell'occasione, come Cgil, Cisl e



Una delle tantissime montagne di rifiuti che costellano i quartieri cittadini da mesi

Uil, avevamo inteso aprire un confronto con chi si è candidato a guidare Reggio e indirettamente la Città metropolitana. E con lo spirito costruttivo di sempre, ribadiamo che il nostro ruolo è quello di difendere i lavoratori e la comunità di rappresentanza, attraverso un'incisa attività di incalzamento, ma senza rinunciare a proporci anche come forza sociale unitaria responsabile, pronta

a dare il proprio sostegno al raggiungimento ultimo del bene comune. Avevamo chiesto impegni precisi e tempi di realizzazione certi, avevamo chiesto soluzioni vere ai problemi vecchi e nuovi che non consentono al territorio di crescere economicamente e socialmente. La pandemia Covid ha generato un'emergenza sanitaria e sociale tale che un'ulteriore crisi dovuta all'emergenza ambientale dei rifiuti, getterebbe nel baratro una città già in forte affanno. Non solo il centro anche le periferie sono completamente coperte da rifiuti a causa del mancato riti-

ro della raccolta. I cittadini sono esasperati ed è incomprensibile ancora una volta il motivo per il quale i lavoratori della società addetta alla raccolta denunciano il ritardo degli stipendi».

Non solo rifiuti.

«Per non parlare di acqua e manutenzione stradale - tuonano i sindacati - La città è abbandonata, è disamministrata, e la diffusione

di una seconda ondata di contagi da Covid non può e non deve essere il 'momento' plausibile, di un lento omicidio della bellezza e della funzionalità del capoluogo più importante della Calabria. Urge una forte e risoluta presa di posizione di Falcomatà e della sua Giunta, non certo esente da responsabilità. L'entità dell'urgenza non è aleatoria, se lo mettano in testa gli amministratori che hanno incassato una notevole fiducia da parte dei cittadini. Pronti a scendere in piazza nei prossimi giorni per il bene comune del territorio e dei nostri concittadini metropolitani».

«Città abbandonata
e disamministrata
Presto in piazza»